

REPORT

Progetto Hand Napoli

6 dicembre 2021



LETSCOM  ³
EVENTI EDITORIA ECM 

Rassegna Stampa

Lanci di Agenzia

Notiziario DiRE Salute

SALUTE. IN CAMPANIA CIRCA 8 MLN EURO NEL 2021/22 PER SCREENING GRATUITO EPATITE C..... 4

Articoli pubblicati sul sito DiRE.it

Otto milioni di euro in Campania per lo screening dell'epatite C nel biennio 2021/22..... 6

Servizio nel Tg Sanità

EPATITE C. IN CAMPANIA 8 MLN EURO PER SCREENING IN BIENNIO 2021/22..... 8

Articolo nella Newsletter Salute

Otto milioni di euro in Campania per lo screening dell'epatite C nel biennio 2021/22..... 9

Riprese Stampa di altre testate

Il Mattino.it

Sanità, in Campania 8milioni di euro per screening gratuiti sull'epatite C: «Nella nostra Regione somministrati già 29mila trattamenti»..... 11

Napoli Today

In Campania otto milioni di euro per gli screening per l'epatite C..... 14

I Fatti di Napoli

SANITÀ: IN CAMPANIA 8 MLN DI EURO NEL 2021/22 PER SCREENING GRATUITO DELL'EPATITE C..... 16

Napoli Village

In Campania 8 mln euro nel 2021/22 per screening gratuito epatite c..... 18

Terra nostra

In Campania 8 milioni di euro nel 2021/22 per screening gratuito dell'epatite C..... 20

Sciscia notizie

In Campania 8 mln di euro nel 2021/22 per screening gratuito dell'epatite c..... 22

Avellino notizie

Epatite c, in Campania 8 mln di euro nel 2021/22 per screening gratuito..... 24

Vivere Campania

La regione Campania avrà a disposizione circa 8 mln di euro per avviare lo screening gratuito sull'epatite C..... 26

Cronaca diretta

Campania, 8 milioni di euro per lo screening sull'epatite C..... 28

Virgilio

Sanità, in Campania 8milioni di euro per screening gratuiti sull'epatite C: 'Nella nostra Regione somministrati già 29mila trattamenti'..... 29

Insalute news

Epatite C, in Campania 8 mln di euro nel 2021/22 per screening gratuito..... 30

Assocare news

Epatite C, stanziati in Campania 8 mln di euro nel 2021/22 per screening gratuiti..... 32

Politicamente corretto

IN CAMPANIA 8 MLN EURO NEL 2021/22 PER SCREENING GRATUITO EPATITE C – ASL NAPOLI 1 CENTRO: SCREENATE CIRCA 1.700 PERSONE..... 35

Social

Pagina DiRE Salute

Post tappa di Palermo del 6.12.2021.....37

Lanci di Agenzia

Notiziario DiRE Salute

SALUTE. IN CAMPANIA CIRCA 8 MLN EURO NEL 2021/22 PER SCREENING GRATUITO EPATITE C

**ASL NAPOLI 1 CENTRO: SCREENATE CIRCA 1.700 PERSONE SU 5.500 NEL 2020,
QUASI 1.000 NEL SECONDO SEMESTRE DEL 2021**

(DIRE) Napoli, 6 dic. - "La regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull'epatite C. È un'occasione importantissima. Per il primo anno, per il 2021, i fondi sono circa 2,7 milioni, poi il resto saranno nella seconda annualità. Nel 2017 la Campania è stata la prima regione a decretare per l'attività eradicante dell'epatite C. La Regione ha 27 centri prescrittori, un eccellente registro epidemiologico con la piattaforma 'Sinfonia' ed ha recepito il decreto Milleproroghe istituendo due tavoli tecnici, uno operativo e uno scientifico. Ora, senza indugi, bisogna selezionare ed acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening. Dopodiché si andrà a scoprire il sommerso e ad implementare il linkage to care. Da protocollo, se ci riusciamo, si partirà dal 1 gennaio e le coorti da indagare sono 1969-1989, più utenti Ser.D. e detenuti. Un totale di circa 1 milione e 600mila campani da screenare, oltre a circa 8.500 detenuti e ad un numero pari di utenti Ser.D.". Lo ha spiegato il Dottor Antonio Solano, Dirigente Medico, UOC Medicina Interna PO Ospedale 'Dei Pellegrini', ASL Napoli 1 Centro, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete territorio-ospedale per la gestione del paziente con disturbi da dipendenza - Micro-eliminazione dell'HCV nella ASL Napoli 1 Centro', rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Al corso ha preso parte anche il Dottor Gennaro Pastore, Direttore del Dipartimento Dipendenze, ASL Napoli 1 Centro, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli la "carta vincente per far emergere il sommerso".

Pastore ha spiegato che "il sommerso è il vero problema nella diffusione dell'HCV. Si stima che oltre 300mila persone convivano con il virus senza che ne siano a conoscenza. Quindi, intercettare questa parte di popolazione diventa la strategia principale. Da questo punto di vista, la stessa Asl Napoli 1 ha creato un Network epatologico che mette in collegamento gli specialisti epatologi con gli altri servizi specialistici, e noi come Dipartimento dipendenze siamo in prima linea, perché parte della popolazione si riconosce nei tossicodipendenti, afferenti ai servizi delle dipendenze, e nei detenuti. Noi, anche all'interno delle carceri abbiamo servizi molto attivi nel fare questa intercettazione. Il test rapido diventa quindi un momento strategico fondamentale, per lavorare sia sull'identificazione del sommerso, accompagnamento ai servizi ma, cosa ancora più importante, per attivare poi quella adesione alle cure che è un altro pezzo molto

importante del lavoro perché, una volta screenati e intercettati, i soggetti vanno poi accompagnati all'ingresso nelle terapie che oggi sono determinati nella eradicazione del virus".(SEGUE)

Il Dottor Pastore si è poi soffermato sul numero dei pazienti che afferiscono al sistema dei servizi per le dipendenze di Napoli, spiegando che "l'intera struttura è composta da 15 articolazioni compresa l'unità operativa che lavora all'interno del carcere, e che nell'arco dell'anno sono seguiti circa 5mila pazienti. A tutti questi viene offerta la possibilità di fare uno screening, ma naturalmente l'accettazione non è sempre automatica e scontata. Alcuni numeri, per esempio: su 5.500 persone nel 2020 ne abbiamo screenate circa 1.700, nel secondo semestre del 2021 quasi 1.000, considerando tutte le difficoltà legate anche all'organizzazione, dovuta all'emergenza pandemica. Nei testati del 2020 abbiamo individuato 700 positivi all'HCV, di questi ne abbiamo avviato ai trattamenti più di 200 e 160 si sono negativizzati. Rimane una grossa fetta di pazienti che, anche se screenati, non aderiscono alle terapie. Tra l'altro c'è anche un piccolo dato, un connotato socio-territoriale; alcune persone, in virtù della patologia da HCV, percepiscono una pensione e spesso l'eradicazione del virus potrebbe comportare la perdita del riconoscimento economico. Quindi, bisogna lavorare molto sulla motivazione e sull'accompagnamento all'adesione alle terapie".

Parlando di farmaci, il Dottor Solano ha fatto il punto sulla situazione in Campania, in particolare a Napoli, per quanto riguarda il trattamento dell'epatite C. Il Dottor Solano ha informato che "con il 9% di casi di HCV del paese, di cui circa 50mila sommersi, la nostra Regione ha un ruolo essenziale in Italia, nel senso che per il Piano di eradicazione nazionale è fondamentale che la Campania ci sia e che funzioni bene. Da questo punto di vista le cose vanno abbastanza bene; la Campania ha già somministrato 29mila trattamenti ed è al primo posto nel rapporto tra casi trattati e popolazione residente".

Napoli in particolare, con 4.000 trattamenti, è stata all'avanguardia anche durante il lockdown, perché non è mai cessato l'arruolamento dei pazienti. Ovviamente ha subito qualche limite ma non si è mai interrotto. E questo grazie ad una serie di centri prescrittori: anzitutto il Cotugno, che è al primo posto per casi trattati, e a seguire l'ospedale dei Pellegrini".

"La pandemia ovviamente è una crisi, una crisi planetaria grave e seria-ha infine tenuto a precisare il Dottor Solano- però è anche un'occasione in cui abbiamo ingenti risorse concentrate negli hub vaccinali, che potrebbero essere sede di doppio screening. Ci sono state varie esperienze in tal senso, cioè l'utente accede per vaccinarsi contro il SARS-CoV-2, magari ne approfitta e fa anche il test dell'HCV o dovunque si stia facendo una vaccinazione contro l'influenza", ha concluso.

(Fde/ Dire)

11:03 06-12-21

Articoli pubblicati sul sito DiRE.it

Otto milioni di euro in Campania per lo screening dell'epatite C nel biennio 2021/22

data: 6/12/2021

Francesco Demofonti

Asl Napoli 1 Centro: "Screenate circa 1.700 persone su 5.500 nel 2020, quasi 1.000 nel secondo semestre del 2021"

NAPOLI – "La Regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull'epatite C. È un'occasione importantissima. Per il primo anno, per il 2021, i fondi sono circa 2,7 milioni, poi il resto saranno nella seconda annualità. Nel 2017 la Campania è stata la prima regione a decretare per l'attività eradicante dell'epatite C. La Regione ha 27 centri prescrittori, un eccellente registro epidemiologico con la piattaforma 'Sinfonia' ed ha recepito il decreto Milleproroghe istituendo due tavoli tecnici, uno operativo e uno scientifico. Ora, senza indugi, bisogna selezionare ed acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening. Dopodiché si andrà a scoprire il sommerso e ad implementare il linkage to care. Da protocollo, se ci riusciamo, si partirà dal 1 gennaio e le coorti da indagare sono 1969-1989, più utenti Ser.D. e detenuti. Un totale di circa 1 milione e 600mila campani da screenare, oltre a circa 8.500 detenuti e ad un numero pari di utenti Ser.D.". Lo ha spiegato il Dottor Antonio Solano, Dirigente Medico, UOC Medicina Interna PO Ospedale 'Dei Pellegrini', Asl Napoli 1 Centro, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete territorio-ospedale per la gestione del paziente con disturbi da dipendenza – Micro-eliminazione dell'Hcv nella Asl Napoli 1 Centro', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Al corso ha preso parte anche il Dottor Gennaro Pastore, Direttore del Dipartimento Dipendenze, Asl Napoli 1 Centro, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli la "carta vincente per far emergere il sommerso".

Pastore ha spiegato che "il sommerso è il vero problema nella diffusione dell'Hcv. Si stima che oltre 300mila persone convivano con il virus senza che ne siano a conoscenza. Quindi, intercettare questa parte di popolazione diventa la strategia principale. Da questo punto di vista, la stessa Asl Napoli 1 ha creato un Network epatologico che mette in collegamento gli specialisti epatologi con gli altri servizi specialistici, e noi come Dipartimento dipendenze siamo in prima linea, perché parte della popolazione si riconosce nei tossicodipendenti, afferenti ai servizi delle dipendenze, e nei detenuti. Noi, anche all'interno delle carceri abbiamo servizi molto attivi nel fare questa intercettazione. Il test rapido diventa quindi un momento strategico fondamentale, per lavorare sia

sull'identificazione del sommerso, accompagnamento ai servizi ma, cosa ancora più importante, per attivare poi quella adesione alle cure che è un altro pezzo molto importante del lavoro perché, una volta screenati e intercettati, i soggetti vanno poi accompagnati all'ingresso nelle terapie che oggi sono determinati nella eradicazione del virus".

Il Dottor Pastore si è poi soffermato sul numero dei pazienti che afferiscono al sistema dei servizi per le dipendenze di Napoli, spiegando che "l'intera struttura è composta da 15 articolazioni compresa l'unità operativa che lavora all'interno del carcere, e che nell'arco dell'anno sono seguiti circa 5mila pazienti. A tutti questi viene offerta la possibilità di fare uno screening, ma naturalmente l'accettazione non è sempre automatica e scontata. Alcuni numeri, per esempio: su 5.500 persone nel 2020 ne abbiamo screenate circa 1.700, nel secondo semestre del 2021 quasi 1.000, considerando tutte le difficoltà legate anche all'organizzazione, dovuta all'emergenza pandemica.

Nei testati del 2020 abbiamo individuato 700 positivi all'Hcv, di questi ne abbiamo avviato ai trattamenti più di 200 e 160 si sono negativizzati. Rimane una grossa fetta di pazienti che, anche se screenati, non aderiscono alle terapie. Tra l'altro c'è anche un piccolo dato, un connotato socio-territoriale; alcune persone, in virtù della patologia da Hcv percepiscono una pensione e spesso l'eradicazione del virus potrebbe comportare la perdita del riconoscimento economico. Quindi, bisogna lavorare molto sulla motivazione e sull'accompagnamento all'adesione alle terapie".

Parlando di farmaci, il Dottor Solano ha fatto il punto sulla situazione in Campania, in particolare a Napoli, per quanto riguarda il trattamento dell'epatite C. Il Dottor Solano ha informato che "con il 9% di casi di Hcv del paese, di cui circa 50mila sommersi, la nostra Regione ha un ruolo essenziale in Italia, nel senso che per il Piano di eradicazione nazionale è fondamentale che la Campania ci sia e che funzioni bene. Da questo punto di vista le cose vanno abbastanza bene; la Campania ha già somministrato 29mila trattamenti ed è al primo posto nel rapporto tra casi trattati e popolazione residente. Napoli in particolare, con 4.000 trattamenti, è stata all'avanguardia anche durante il lockdown, perché non è mai cessato l'arruolamento dei pazienti. Ovviamente ha subito qualche limite ma non si è mai interrotto. E questo grazie ad una serie di centri prescrittori: anzitutto il Cotugno, che è al primo posto per casi trattati, e a seguire l'ospedale dei Pellegrini". "La pandemia ovviamente è una crisi, una crisi planetaria grave e seria-ha infine tenuto a precisare il Dottor Solano- però è anche un'occasione in cui abbiamo ingenti risorse concentrate negli hub vaccinali, che potrebbero essere sede di doppio screening. Ci sono state varie esperienze in tal senso, cioè l'utente accede per vaccinarsi contro il SARS-CoV-2, magari ne approfitta e fa anche il test dell'Hcv o dovunque si stia facendo una vaccinazione contro l'influenza", ha concluso.

Servizio nel Tg Sanità

EPATITE C. IN CAMPANIA 8 MLN EURO PER SCREENING IN BIENNIO 2021/22

“La Regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull’epatite C”. Lo ha fatto sapere Antonio Solano, dirigente medico presso la ASL Napoli 1 Centro, intervenendo al corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso rientra nell’ambito del progetto ‘HAND’. “Ora bisogna acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening”, ha proseguito Solano, secondo cui in Campania ci sono un “totale di circa 1 milione e 600mila persone da screenare, oltre a circa 8.500 detenuti e ad un numero pari di utenti Ser.D.”.

Articolo nella Newsletter Salute

Otto milioni di euro in Campania per lo screening dell'epatite C nel biennio 2021/22

(DIRE - Notiziario settimanale Sanita') Napoli, 8 dic. - "La Regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull'epatite C. È un'occasione importantissima. Per il primo anno, per il 2021, i fondi sono circa 2,7 milioni, poi il resto saranno nella seconda annualità. Nel 2017 la Campania è stata la prima regione a decretare per l'attività eradicante dell'epatite C. La Regione ha 27 centri prescrittori, un eccellente registro epidemiologico con la piattaforma 'Sinfonia' ed ha recepito il decreto Milleproroghe istituendo due tavoli tecnici, uno operativo e uno scientifico. Ora, senza indugi, bisogna selezionare ed acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening. Dopodiché si andrà a scoprire il sommerso e ad implementare il linkage to care. Da protocollo, se ci riusciamo, si partirà dal 1 gennaio e le coorti da indagare sono 1969-1989, più utenti Ser.D. e detenuti. Un totale di circa 1 milione e 600mila campani da screenare, oltre a circa 8.500 detenuti e ad un numero pari di utenti Ser.D.". Lo ha spiegato il Dottor Antonio Solano, Dirigente Medico, UOC Medicina Interna PO Ospedale 'Dei Pellegrini', Asl Napoli 1 Centro, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'La rete territorio-ospedale per la gestione del paziente con disturbi da dipendenza - Micro-eliminazione dell'Hcv nella Asl Napoli 1 Centro', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Al corso ha preso parte anche il Dottor Gennaro Pastore, Direttore del Dipartimento Dipendenze, Asl Napoli 1 Centro, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli la "carta vincente per far emergere il sommerso".

LEGGI ANCHE: Lotta all'epatite C, all'Asl Napoli 2 Nord screening per trovare il sommerso tra gli over 50 Pastore ha spiegato che "il sommerso è il vero problema nella diffusione dell'Hcv. Si stima che oltre 300mila persone convivano con il virus senza che ne siano a conoscenza. Quindi, intercettare questa parte di popolazione diventa la strategia principale. Da questo punto di vista, la stessa Asl Napoli 1 ha creato un Network epatologico che mette in collegamento gli specialisti epatologi con gli altri servizi specialistici, e noi come Dipartimento dipendenze siamo in prima linea, perché parte della popolazione si riconosce nei tossicodipendenti, afferenti ai servizi delle dipendenze, e nei detenuti. Noi, anche all'interno delle carceri abbiamo servizi molto attivi nel fare questa intercettazione. Il test rapido diventa quindi un momento strategico fondamentale, per lavorare sia sull'identificazione del sommerso, accompagnamento ai servizi ma, cosa ancora più importante, per attivare poi quella adesione alle cure che è un altro pezzo molto importante del lavoro perché, una volta screenati e intercettati, i soggetti vanno poi accompagnati all'ingresso nelle terapie che oggi sono determinati nella eradicazione del virus".

Il Dottor Pastore si è poi soffermato sul numero dei pazienti che afferiscono al sistema dei servizi per le dipendenze di Napoli, spiegando che "l'intera struttura è composta da 15 articolazioni compresa l'unità operativa che lavora all'interno del carcere, e che nell'arco dell'anno sono seguiti circa 5mila pazienti. A tutti questi viene offerta la possibilità di fare uno screening, ma naturalmente l'accettazione non è sempre automatica e scontata. Alcuni numeri, per esempio: su 5.500 persone nel 2020 ne abbiamo screenate circa 1.700, nel secondo semestre del 2021 quasi 1.000, considerando tutte le difficoltà legate anche all'organizzazione, dovuta all'emergenza pandemica.

Nei testati del 2020 abbiamo individuato 700 positivi all'Hcv, di questi ne abbiamo avviato ai trattamenti più di 200 e 160 si sono negativizzati. Rimane una grossa fetta di pazienti che, anche se screenati, non aderiscono alle terapie. Tra l'altro c'è anche un piccolo dato, un connotato socio-territoriale; alcune persone, in virtù della patologia da Hcv percepiscono una pensione e spesso l'eradicazione del virus potrebbe comportare la perdita del riconoscimento economico. Quindi, bisogna lavorare molto sulla motivazione e sull'accompagnamento all'adesione alle terapie".

Parlando di farmaci, il Dottor Solano ha fatto il punto sulla situazione in Campania, in particolare a Napoli, per quanto riguarda il trattamento dell'epatite C. Il Dottor Solano ha informato che "con il 9% di casi di Hcv del paese, di cui circa 50mila sommersi, la nostra Regione ha un ruolo essenziale in Italia, nel senso che per il Piano di eradicazione nazionale è fondamentale che la Campania ci sia e che funzioni bene. Da questo punto di vista le cose vanno abbastanza bene; la Campania ha già somministrato 29mila trattamenti ed è al primo posto nel rapporto tra casi trattati e popolazione residente. Napoli in particolare, con 4.000 trattamenti, è stata all'avanguardia anche durante il lockdown, perché non è mai cessato l'arruolamento dei pazienti. Ovviamente ha subito qualche limite ma non si è mai interrotto. E questo grazie ad una serie di centri prescrittori: anzitutto il Cotugno, che è al primo posto per casi trattati, e a seguire l'ospedale dei Pellegrini". "La pandemia ovviamente è una crisi, una crisi planetaria grave e seria-ha infine tenuto a precisare il Dottor Solano- però è anche un'occasione in cui abbiamo ingenti risorse concentrate negli hub vaccinali, che potrebbero essere sede di doppio screening. Ci sono state varie esperienze in tal senso, cioè l'utente accede per vaccinarsi contro il SARS-CoV-2, magari ne approfitta e fa anche il test dell'Hcv o dovunque si stia facendo una vaccinazione contro l'influenza", ha concluso.

Riprese Stampa di altre testate

Il Mattino.it

Sanità, in Campania 8milioni di euro per screening gratuiti sull'epatite C: «Nella nostra Regione somministrati già 29mila trattamenti»

data: 6/12/2021

Sanità, in Campania 8milioni di euro per screening gratuiti sull'epatite C: «Nella nostra Regione somministrati già 29mila trattamenti»

«La regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull'epatite C. È un'occasione importantissima. Per il primo anno, per il 2021, i fondi sono circa 2,7 milioni, poi il resto saranno nella seconda annualità. Nel 2017 la Campania è stata la prima regione a decretare per l'attività eradicante dell'epatite C. La Regione ha 27 centri prescrittori, un eccellente registro epidemiologico con la piattaforma Sinfonia ed ha recepito il decreto Milleproroghe istituendo due tavoli tecnici, uno operativo e uno scientifico. Ora, senza indugi, bisogna selezionare ed acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening. Dopodiché si andrà a scoprire il sommerso e ad implementare il linkage to care. Da protocollo, se ci riusciamo, si partirà dal 1 gennaio e le coorti da indagare sono 1969-1989, più utenti Ser.D. e detenuti. Un totale di circa 1 milione e 600mila campani da screenare, oltre a circa 8.500 detenuti e ad un numero pari di utenti Ser.D.».

APPROFONDIMENTI

Lo ha spiegato il dottor Antonio Solano, dirigente medico, Uoc Medicina Interna Po Ospedale Dei Pellegrini, Asl Napoli 1 Centro, intervenuto in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Video

Il corso, dal titolo «La rete territorio-ospedale per la gestione del paziente con disturbi da dipendenza - Micro-eliminazione dell'HCV nella Asl Napoli 1 Centro», rientra nell'ambito di "Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery", il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

AD

Fibra ultraveloce fino a 10 Giga, Modem 10 Gb, Wi-Fi 6 certificato e Assistenza dedicata.

La nuova Fibra TIM diventa MAGNIFICA. Fino a 10 volte più Veloce, Potente, Stabile e Sicura.

TIM

Al corso ha preso parte anche il dottor Gennaro Pastore, direttore del dipartimento dipendenze, Asl Napoli 1 Centro, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli la «carta vincente per far emergere il sommerso».

Pastore ha spiegato che «il sommerso è il vero problema nella diffusione dell'HCV. Si stima che oltre 300mila persone convivano con il virus senza che ne siano a conoscenza. Quindi, intercettare questa parte di popolazione diventa la strategia principale. Da questo punto di vista, la stessa Asl Napoli 1 ha creato un Network epatologico che mette in collegamento gli specialisti epatologi con gli altri servizi specialistici, e noi come dipartimento dipendenze siamo in prima linea, perché parte della popolazione si riconosce nei tossicodipendenti, afferenti ai servizi delle dipendenze, e nei detenuti. Noi, anche all'interno delle carceri abbiamo servizi molto attivi nel fare questa intercettazione. Il test rapido diventa quindi un momento strategico fondamentale, per lavorare sia sull'identificazione del sommerso, accompagnamento ai servizi ma, cosa ancora più importante, per attivare poi quella adesione alle cure che è un altro pezzo molto importante del lavoro perché, una volta screenati e intercettati, i soggetti vanno poi accompagnati all'ingresso nelle terapie che oggi sono determinati nella eradicazione del virus».

Sanità in Campania, al via il convegno sull'epatologia tra percorsi di cura e dati: casi in aumento del tumore al fegato

Il dottor Pastore si è poi soffermato sul numero dei pazienti che afferiscono al sistema dei servizi per le dipendenze di Napoli, spiegando che «l'intera struttura è composta da 15 articolazioni compresa l'unità operativa che lavora all'interno del carcere, e che nell'arco dell'anno sono seguiti circa 5mila pazienti. A tutti questi viene offerta la possibilità di fare uno screening, ma naturalmente l'accettazione non è sempre automatica e scontata. Alcuni numeri, per esempio: su 5.500 persone nel 2020 ne abbiamo screenate circa 1.700, nel secondo semestre del 2021 quasi 1.000, considerando tutte le difficoltà legate anche all'organizzazione, dovuta all'emergenza pandemica. Nei testati del 2020 abbiamo individuato 700 positivi all'HCV, di questi ne abbiamo avviato ai trattamenti più di 200 e 160 si sono negativizzati. Rimane una grossa fetta di pazienti che, anche se screenati, non aderiscono alle terapie. Tra l'altro c'è anche un piccolo dato, un connotato socio-territoriale; alcune persone, in virtù della patologia da HCV, percepiscono una pensione e spesso l'eradicazione del virus potrebbe comportare la perdita del riconoscimento economico. Quindi, bisogna lavorare molto sulla motivazione e sull'accompagnamento all'adesione alle terapie».

Parlando di farmaci, il Dottor Solano ha fatto il punto sulla situazione in Campania, in particolare a Napoli, per quanto riguarda il trattamento dell'epatite C. Il dottor Solano ha informato che «con il 9% di casi di HCV del paese, di cui circa 50mila sommersi, la nostra Regione ha un ruolo essenziale in Italia, nel senso che per il Piano di eradicazione nazionale è fondamentale che la Campania ci sia e che funzioni bene. Da questo punto di vista le cose vanno abbastanza bene; la Campania ha già somministrato 29mila trattamenti ed è al primo posto nel rapporto tra casi trattati e popolazione residente».

«Napoli in particolare, con 4.000 trattamenti, è stata all'avanguardia anche durante il lockdown, perché non è mai cessato l'arruolamento dei pazienti. Ovviamente ha subito qualche limite ma non si è mai interrotto. E questo grazie ad una serie di centri

prescrittori: anzitutto il Cotugno, che è al primo posto per casi trattati, e a seguire l'ospedale dei Pellegrini».

«La pandemia ovviamente è una crisi, una crisi planetaria grave e seria- ha infine tenuto a precisare Solano - però è anche un'occasione in cui abbiamo ingenti risorse concentrate negli hub vaccinali, che potrebbero essere sede di doppio screening. Ci sono state varie esperienze in tal senso, cioè l'utente accede per vaccinarsi contro il SARS-CoV-2, magari ne approfitta e fa anche il test dell'HCV o dovunque si stia facendo una vaccinazione contro l'influenza», ha concluso.

Napoli Today

In Campania otto milioni di euro per gli screening per l'epatite C

Controlli gratuiti dell'Asl Napoli 1 Centro

"La regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull'epatite C. È un'occasione importantissima. Per il primo anno, per il 2021, i fondi sono circa 2,7 milioni, poi il resto saranno nella seconda annualità. Nel 2017 la Campania è stata la prima regione a decretare per l'attività eradicante dell'epatite C. La Regione ha 27 centri prescrittori, un eccellente registro epidemiologico con la piattaforma 'Sinfonia' ed ha recepito il decreto Milleproroghe istituendo due tavoli tecnici, uno operativo e uno scientifico. Ora, senza indugi, bisogna selezionare ed acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening. Dopodiché si andrà a scoprire il sommerso e ad implementare il linkage to care. Da protocollo, se ci riusciamo, si partirà dal 1 gennaio e le coorti da indagare sono 1969-1989, più utenti Ser.D. e detenuti. Un totale di circa 1 milione e 600mila campani da screenare, oltre a circa 8.500 detenuti e ad un numero pari di utenti Ser.D.". Lo ha spiegato il Dottor Antonio Solano, Dirigente Medico, UOC Medicina Interna PO Ospedale 'Dei Pellegrini', ASL Napoli 1 Centro, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete territorio-ospedale per la gestione del paziente con disturbi da dipendenza - Micro-eliminazione dell'HCV nella ASL Napoli 1 Centro', rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Al corso ha preso parte anche il Dottor Gennaro Pastore, Direttore del Dipartimento Dipendenze, ASL Napoli 1 Centro, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli la "carta vincente per far emergere il sommerso".

Pastore ha spiegato che "il sommerso è il vero problema nella diffusione dell'HCV. Si stima che oltre 300mila persone convivano con il virus senza che ne siano a conoscenza. Quindi, intercettare questa parte di popolazione diventa la strategia principale. Da questo punto di vista, la stessa Asl Napoli 1 ha creato un Network epatologico che mette in collegamento gli specialisti epatologi con gli altri servizi specialistici, e noi come Dipartimento dipendenze siamo in prima linea, perché parte della popolazione si riconosce nei tossicodipendenti, afferenti ai servizi delle dipendenze, e nei detenuti. Noi, anche all'interno delle carceri abbiamo servizi molto attivi nel fare questa intercettazione. Il test rapido diventa quindi un momento strategico fondamentale, per lavorare sia sull'identificazione del sommerso, accompagnamento ai servizi ma, cosa ancora più importante, per attivare poi quella adesione alle cure che è un altro pezzo molto importante del lavoro perché, una volta screenati e intercettati, i soggetti vanno poi accompagnati all'ingresso nelle terapie che oggi sono determinati nella eradicazione del virus".

Il Dottor Pastore si è poi soffermato sul numero dei pazienti che afferiscono al sistema dei servizi per le dipendenze di Napoli, spiegando che "l'intera struttura è composta da 15

articolazioni compresa l'unità operativa che lavora all'interno del carcere, e che nell'arco dell'anno sono seguiti circa 5mila pazienti. A tutti questi viene offerta la possibilità di fare uno screening, ma naturalmente l'accettazione non è sempre automatica e scontata. Alcuni numeri, per esempio: su 5.500 persone nel 2020 ne abbiamo screenate circa 1.700, nel secondo semestre del 2021 quasi 1.000, considerando tutte le difficoltà legate anche all'organizzazione, dovuta all'emergenza pandemica. Nei testati del 2020 abbiamo individuato 700 positivi all'HCV, di questi ne abbiamo avviato ai trattamenti più di 200 e 160 si sono negativizzati. Rimane una grossa fetta di pazienti che, anche se screenati, non aderiscono alle terapie. Tra l'altro c'è anche un piccolo dato, un connotato socio-territoriale; alcune persone, in virtù della patologia da HCV, percepiscono una pensione e spesso l'eradicazione del virus potrebbe comportare la perdita del riconoscimento economico. Quindi, bisogna lavorare molto sulla motivazione e sull'accompagnamento all'adesione alle terapie".

Parlando di farmaci, il Dottor Solano ha fatto il punto sulla situazione in Campania, in particolare a Napoli, per quanto riguarda il trattamento dell'epatite C. Il Dottor Solano ha informato che "con il 9% di casi di HCV del paese, di cui circa 50mila sommersi, la nostra Regione ha un ruolo essenziale in Italia, nel senso che per il Piano di eradicazione nazionale è fondamentale che la Campania ci sia e che funzioni bene. Da questo punto di vista le cose vanno abbastanza bene; la Campania ha già somministrato 29mila trattamenti ed è al primo posto nel rapporto tra casi trattati e popolazione residente".

Napoli in particolare, con 4.000 trattamenti, è stata all'avanguardia anche durante il lockdown, perché non è mai cessato l'arruolamento dei pazienti. Ovviamente ha subito qualche limite ma non si è mai interrotto. E questo grazie ad una serie di centri prescrittori: anzitutto il Cotugno, che è al primo posto per casi trattati, e a seguire l'ospedale dei Pellegrini".

"La pandemia ovviamente è una crisi, una crisi planetaria grave e seria-ha infine tenuto a precisare il Dottor Solano- però è anche un'occasione in cui abbiamo ingenti risorse concentrate negli hub vaccinali, che potrebbero essere sede di doppio screening. Ci sono state varie esperienze in tal senso, cioè l'utente accede per vaccinarsi contro il SARS-CoV-2, magari ne approfitta e fa anche il test dell'HCV o dovunque si stia facendo una vaccinazione contro l'influenza", ha concluso.

I Fatti di Napoli

SANITÀ: IN CAMPANIA 8 MLN DI EURO NEL 2021/22 PER SCREENING GRATUITO DELL'EPATITE C

Asl Napoli 1 centro: screenate circa 1.700 persone su 5.500 nel 2020, quasi 1.000 nel secondo semestre del 2021.

data: 6/12/2021

"La regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull'epatite C. È un'occasione importantissima. Per il primo anno, per il 2021, i fondi sono circa 2,7 milioni, poi il resto saranno nella seconda annualità. Nel 2017 la Campania è stata la prima regione a decretare per l'attività eradicante dell'epatite C. La Regione ha 27 centri prescrittori, un eccellente registro epidemiologico con la piattaforma 'Sinfonia' ed ha recepito il decreto Milleproroghe istituendo due tavoli tecnici, uno operativo e uno scientifico. Ora, senza indugi, bisogna selezionare ed acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening. Dopodiché si andrà a scoprire il sommerso e ad implementare il linkage to care. Da protocollo, se ci riusciamo, si partirà dal 1 gennaio e le coorti da indagare sono 1969-1989, più utenti Ser.D. e detenuti. Un totale di circa 1 milione e 600mila campani da screenare, oltre a circa 8.500 detenuti e ad un numero pari di utenti Ser.D.". Lo ha spiegato il Dottor Antonio Solano, Dirigente Medico, UOC Medicina Interna PO Ospedale 'Dei Pellegrini', ASL Napoli 1 Centro, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete territorio-ospedale per la gestione del paziente con disturbi da dipendenza - Micro-eliminazione dell'HCV nella ASL Napoli 1 Centro', rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Al corso ha preso parte anche il Dottor Gennaro Pastore, Direttore del Dipartimento Dipendenze, ASL Napoli 1 Centro, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli la "carta vincente per far emergere il sommerso".

Pastore ha spiegato che "il sommerso è il vero problema nella diffusione dell'HCV. Si stima che oltre 300mila persone convivano con il virus senza che ne siano a conoscenza. Quindi, intercettare questa parte di popolazione diventa la strategia principale. Da questo punto di vista, la stessa Asl Napoli 1 ha creato un Network epatologico che mette in collegamento gli specialisti epatologi con gli altri servizi specialistici, e noi come Dipartimento dipendenze siamo in prima linea, perché parte della popolazione si riconosce nei tossicodipendenti, afferenti ai servizi delle dipendenze, e nei detenuti. Noi, anche all'interno delle carceri abbiamo servizi molto attivi nel fare questa intercettazione. Il test rapido diventa quindi un momento strategico fondamentale, per lavorare sia sull'identificazione del sommerso, accompagnamento ai servizi ma, cosa ancora più importante, per attivare poi quella adesione alle cure che è un altro pezzo molto importante del lavoro perché, una volta screenati e intercettati, i soggetti vanno poi accompagnati all'ingresso nelle terapie che oggi sono determinati nella eradicazione del virus".

Il Dottor Pastore si è poi soffermato sul numero dei pazienti che afferiscono al sistema dei servizi per le dipendenze di Napoli, spiegando che "l'intera struttura è composta da 15 articolazioni compresa l'unità operativa che lavora all'interno del carcere, e che nell'arco dell'anno sono seguiti circa 5mila pazienti. A tutti questi viene offerta la possibilità di fare uno screening, ma naturalmente l'accettazione non è sempre automatica e scontata. Alcuni numeri, per esempio: su 5.500 persone nel 2020 ne abbiamo screenate circa 1.700, nel secondo semestre del 2021 quasi 1.000, considerando tutte le difficoltà legate anche all'organizzazione, dovuta all'emergenza pandemica. Nei testati del 2020 abbiamo individuato 700 positivi all'HCV, di questi ne abbiamo avviato ai trattamenti più di 200 e 160 si sono negativizzati. Rimane una grossa fetta di pazienti che, anche se screenati, non aderiscono alle terapie. Tra l'altro c'è anche un piccolo dato, un connotato socio-territoriale; alcune persone, in virtù della patologia da HCV, percepiscono una pensione e spesso l'eradicazione del virus potrebbe comportare la perdita del riconoscimento economico. Quindi, bisogna lavorare molto sulla motivazione e sull'accompagnamento all'adesione alle terapie".

Parlando di farmaci, il Dottor Solano ha fatto il punto sulla situazione in Campania, in particolare a Napoli, per quanto riguarda il trattamento dell'epatite C. Il Dottor Solano ha informato che "con il 9% di casi di HCV del paese, di cui circa 50mila sommersi, la nostra Regione ha un ruolo essenziale in Italia, nel senso che per il Piano di eradicazione nazionale è fondamentale che la Campania ci sia e che funzioni bene. Da questo punto di vista le cose vanno abbastanza bene; la Campania ha già somministrato 29mila trattamenti ed è al primo posto nel rapporto tra casi trattati e popolazione residente".

Napoli in particolare, con 4.000 trattamenti, è stata all'avanguardia anche durante il lockdown, perché non è mai cessato l'arruolamento dei pazienti. Ovviamente ha subito qualche limite ma non si è mai interrotto. E questo grazie ad una serie di centri prescrittori: anzitutto il Cotugno, che è al primo posto per casi trattati, e a seguire l'ospedale dei Pellegrini".

"La pandemia ovviamente è una crisi, una crisi planetaria grave e seria-ha infine tenuto a precisare il Dottor Solano- però è anche un'occasione in cui abbiamo ingenti risorse concentrate negli hub vaccinali, che potrebbero essere sede di doppio screening. Ci sono state varie esperienze in tal senso, cioè l'utente accede per vaccinarsi contro il SARS-CoV-2, magari ne approfitta e fa anche il test dell'HCV o dovunque si stia facendo una vaccinazione contro l'influenza", ha concluso.

Napoli Village

In Campania 8 mln euro nel 2021/22 per screening gratuito epatite c

data: 6/12/20210

NAPOLI – “La regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull’epatite C. È un’occasione importantissima. Per il primo anno, per il 2021, i fondi sono circa 2,7 milioni, poi il resto saranno nella seconda annualità. Nel 2017 la Campania è stata la prima regione a decretare per l’attività eradicante dell’epatite C. La Regione ha 27 centri prescrittori, un eccellente registro epidemiologico con la piattaforma ‘Sinfonia’ ed ha recepito il decreto Milleproroghe istituendo due tavoli tecnici, uno operativo e uno scientifico. Ora, senza indugi, bisogna selezionare ed acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening. Dopodiché si andrà a scoprire il sommerso e ad implementare il linkage to care. Da protocollo, se ci riusciamo, si partirà dal 1 gennaio e le coorti da indagare sono 1969-1989, più utenti Ser.D. e detenuti. Un totale di circa 1 milione e 600mila campani da screenare, oltre a circa 8.500 detenuti e ad un numero pari di utenti Ser.D.”. Lo ha spiegato il Dottor Antonio Solano, Dirigente Medico, UOC Medicina Interna PO Ospedale ‘Dei Pellegrini’, ASL Napoli 1 Centro, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo ‘La rete territorio-ospedale per la gestione del paziente con disturbi da dipendenza – Micro-eliminazione dell’HCV nella ASL Napoli 1 Centro’, rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane.

Al corso ha preso parte anche il Dottor Gennaro Pastore, Direttore del Dipartimento Dipendenze, ASL Napoli 1 Centro, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli la “carta vincente per far emergere il sommerso”.

Pastore ha spiegato che “il sommerso è il vero problema nella diffusione dell’HCV. Si stima che oltre 300mila persone convivano con il virus senza che ne siano a conoscenza. Quindi, intercettare questa parte di popolazione diventa la strategia principale. Da questo punto di vista, la stessa Asl Napoli 1 ha creato un Network epatologico che mette in collegamento gli specialisti epatologi con gli altri servizi specialistici, e noi come Dipartimento dipendenze siamo in prima linea, perché parte della popolazione si riconosce nei tossicodipendenti, afferenti ai servizi delle dipendenze, e nei detenuti. Noi, anche all’interno delle carceri abbiamo servizi molto attivi nel fare questa intercettazione. Il test rapido diventa quindi un momento strategico fondamentale, per lavorare sia sull’identificazione del sommerso, accompagnamento ai servizi ma, cosa ancora più importante, per attivare poi quella adesione alle cure che è un altro pezzo molto importante del lavoro perché, una volta screenati e intercettati, i soggetti vanno poi accompagnati all’ingresso nelle terapie che oggi sono determinati nella eradicazione del virus”.

Il Dottor Pastore si è poi soffermato sul numero dei pazienti che afferiscono al sistema dei servizi per le dipendenze di Napoli, spiegando che “l’intera struttura è composta da 15 articolazioni compresa l’unità operativa che lavora all’interno del carcere, e che nell’arco dell’anno sono seguiti circa 5mila pazienti. A tutti questi viene offerta la possibilità di fare uno screening, ma naturalmente l’accettazione non è sempre automatica e scontata. Alcuni numeri, per esempio: su 5.500 persone nel 2020 ne abbiamo screenate circa 1.700, nel secondo semestre del 2021 quasi 1.000, considerando tutte le difficoltà legate

anche all'organizzazione, dovuta all'emergenza pandemica. Nei testati del 2020 abbiamo individuato 700 positivi all'HCV, di questi ne abbiamo avviato ai trattamenti più di 200 e 160 si sono negativizzati. Rimane una grossa fetta di pazienti che, anche se screenati, non aderiscono alle terapie. Tra l'altro c'è anche un piccolo dato, un connotato socio-territoriale; alcune persone, in virtù della patologia da HCV, percepiscono una pensione e spesso l'eradicazione del virus potrebbe comportare la perdita del riconoscimento economico. Quindi, bisogna lavorare molto sulla motivazione e sull'accompagnamento all'adesione alle terapie".

Parlando di farmaci, il Dottor Solano ha fatto il punto sulla situazione in Campania, in particolare a Napoli, per quanto riguarda il trattamento dell'epatite C. Il Dottor Solano ha informato che "con il 9% di casi di HCV del paese, di cui circa 50mila sommersi, la nostra Regione ha un ruolo essenziale in Italia, nel senso che per il Piano di eradicazione nazionale è fondamentale che la Campania ci sia e che funzioni bene. Da questo punto di vista le cose vanno abbastanza bene; la Campania ha già somministrato 29mila trattamenti ed è al primo posto nel rapporto tra casi trattati e popolazione residente".

Napoli in particolare, con 4.000 trattamenti, è stata all'avanguardia anche durante il lockdown, perché non è mai cessato l'arruolamento dei pazienti. Ovviamente ha subito qualche limite ma non si è mai interrotto. E questo grazie ad una serie di centri prescrittori: anzitutto il Cotugno, che è al primo posto per casi trattati, e a seguire l'ospedale dei Pellegrini".

"La pandemia ovviamente è una crisi, una crisi planetaria grave e seria-ha infine tenuto a precisare il Dottor Solano- però è anche un'occasione in cui abbiamo ingenti risorse concentrate negli hub vaccinali, che potrebbero essere sede di doppio screening. Ci sono state varie esperienze in tal senso, cioè l'utente accede per vaccinarsi contro il SARS-CoV-2, magari ne approfitta e fa anche il test dell'HCV o dovunque si stia facendo una vaccinazione contro l'influenza", ha concluso.

Terra nostra

In Campania 8 milioni di euro nel 2021/22 per screening gratuito dell'epatite C

data: 6/12/2021

La regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull'epatite C. È un'occasione importantissima. Per il primo anno, per il 2021, i fondi sono circa 2,7 milioni, poi il resto saranno nella seconda annualità. Nel 2017 la Campania è stata la prima regione a decretare per l'attività eradicante dell'epatite C. La Regione ha 27 centri prescrittori, un eccellente registro epidemiologico con la piattaforma 'Sinfonia' ed ha recepito il decreto Milleproroghe istituendo due tavoli tecnici, uno operativo e uno scientifico. Ora, senza indugi, bisogna selezionare ed acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening. Dopodiché si andrà a scoprire il sommerso e ad implementare il linkage to care. Da protocollo, se ci riusciamo, si partirà dal 1 gennaio e le coorti da indagare sono 1969-1989, più utenti Ser.D. e detenuti. Un totale di circa 1 milione e 600mila campani da screenare, oltre a circa 8.500 detenuti e ad un numero pari di utenti Ser.D.". Lo ha spiegato il Dottor Antonio Solano, Dirigente Medico, UOC Medicina Interna PO Ospedale 'Dei Pellegrini', ASL Napoli 1 Centro, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete territorio-ospedale per la gestione del paziente con disturbi da dipendenza - Micro-eliminazione dell'HCV nella ASL Napoli 1 Centro', rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Al corso ha preso parte anche il Dottor Gennaro Pastore, Direttore del Dipartimento Dipendenze, ASL Napoli 1 Centro, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli la "carta vincente per far emergere il sommerso".

Pastore ha spiegato che "il sommerso è il vero problema nella diffusione dell'HCV. Si stima che oltre 300mila persone convivano con il virus senza che ne siano a conoscenza. Quindi, intercettare questa parte di popolazione diventa la strategia principale. Da questo punto di vista, la stessa Asl Napoli 1 ha creato un Network epatologico che mette in collegamento gli specialisti epatologi con gli altri servizi specialistici, e noi come Dipartimento dipendenze siamo in prima linea, perché parte della popolazione si riconosce nei tossicodipendenti, afferenti ai servizi delle dipendenze, e nei detenuti. Noi, anche all'interno delle carceri abbiamo servizi molto attivi nel fare questa intercettazione. Il test rapido diventa quindi un momento strategico fondamentale, per lavorare sia sull'identificazione del sommerso, accompagnamento ai servizi ma, cosa ancora più importante, per attivare poi quella adesione alle cure che è un altro pezzo molto importante del lavoro perché, una volta screenati e intercettati, i soggetti vanno poi accompagnati all'ingresso nelle terapie che oggi sono determinati nella eradicazione del virus".

Il Dottor Pastore si è poi soffermato sul numero dei pazienti che afferiscono al sistema dei servizi per le dipendenze di Napoli, spiegando che "l'intera struttura è composta da 15 articolazioni compresa l'unità operativa che lavora all'interno del carcere, e che nell'arco dell'anno sono seguiti circa 5mila pazienti. A tutti questi viene offerta la possibilità di fare uno screening, ma naturalmente l'accettazione non è sempre automatica e scontata. Alcuni numeri, per esempio: su 5.500 persone nel 2020 ne abbiamo screenate circa 1.700, nel secondo semestre del 2021 quasi 1.000, considerando tutte le difficoltà legate

anche all'organizzazione, dovuta all'emergenza pandemica. Nei testati del 2020 abbiamo individuato 700 positivi all'HCV, di questi ne abbiamo avviato ai trattamenti più di 200 e 160 si sono negativizzati. Rimane una grossa fetta di pazienti che, anche se screenati, non aderiscono alle terapie. Tra l'altro c'è anche un piccolo dato, un connotato socio-territoriale; alcune persone, in virtù della patologia da HCV, percepiscono una pensione e spesso l'eradicazione del virus potrebbe comportare la perdita del riconoscimento economico. Quindi, bisogna lavorare molto sulla motivazione e sull'accompagnamento all'adesione alle terapie".

Parlando di farmaci, il Dottor Solano ha fatto il punto sulla situazione in Campania, in particolare a Napoli, per quanto riguarda il trattamento dell'epatite C. Il Dottor Solano ha informato che "con il 9% di casi di HCV del paese, di cui circa 50mila sommersi, la nostra Regione ha un ruolo essenziale in Italia, nel senso che per il Piano di eradicazione nazionale è fondamentale che la Campania ci sia e che funzioni bene. Da questo punto di vista le cose vanno abbastanza bene; la Campania ha già somministrato 29mila trattamenti ed è al primo posto nel rapporto tra casi trattati e popolazione residente".

Napoli in particolare, con 4.000 trattamenti, è stata all'avanguardia anche durante il lockdown, perché non è mai cessato l'arruolamento dei pazienti. Ovviamente ha subito qualche limite ma non si è mai interrotto. E questo grazie ad una serie di centri prescrittori: anzitutto il Cotugno, che è al primo posto per casi trattati, e a seguire l'ospedale dei Pellegrini".

"La pandemia ovviamente è una crisi, una crisi planetaria grave e seria-ha infine tenuto a precisare il Dottor Solano- però è anche un'occasione in cui abbiamo ingenti risorse concentrate negli hub vaccinali, che potrebbero essere sede di doppio screening. Ci sono state varie esperienze in tal senso, cioè l'utente accede per vaccinarsi contro il SARS-CoV-2, magari ne approfitta e fa anche il test dell'HCV o dovunque si stia facendo una vaccinazione contro l'influenza", ha concluso.

Sciscia notizie

In Campania 8 mln di euro nel 2021/22 per screening gratuito dell'epatite c

data: 6/12/2021

Asl Napoli 1 centro: screenate circa 1.700 persone su 5.500 nel 2020, quasi 1.000 nel secondo semestre del 2021

Napoli, 6 Dicembre – “La regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull'epatite C. È un'occasione importantissima. Per il primo anno, per il 2021, i fondi sono circa 2,7 milioni, poi il resto saranno nella seconda annualità. Nel 2017 la Campania è stata la prima regione a decretare per l'attività eradicante dell'epatite C. La Regione ha 27 centri prescrittori, un eccellente registro epidemiologico con la piattaforma 'Sinfonia' ed ha recepito il decreto Milleproroghe istituendo due tavoli tecnici, uno operativo e uno scientifico. Ora, senza indugi, bisogna selezionare ed acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening. Dopodiché si andrà a scoprire il sommerso e ad implementare il linkage to care. Da protocollo, se ci riusciamo, si partirà dal 1 gennaio e le coorti da indagare sono 1969-1989, più utenti Ser.D. e detenuti. Un totale di circa 1 milione e 600mila campani da screenare, oltre a circa 8.500 detenuti e ad un numero pari di utenti Ser.D.”. Lo ha spiegato il Dottor Antonio Solano, Dirigente Medico, UOC Medicina Interna PO Ospedale 'Dei Pellegrini', ASL Napoli 1 Centro, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete territorio-ospedale per la gestione del paziente con disturbi da dipendenza – Micro-eliminazione dell'HCV nella ASL Napoli 1 Centro', rientra nell'ambito di 'HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Al corso ha preso parte anche il Dottor Gennaro Pastore, Direttore del Dipartimento Dipendenze, ASL Napoli 1 Centro, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli la “carta vincente per far emergere il sommerso”.

Pastore ha spiegato che “il sommerso è il vero problema nella diffusione dell'HCV. Si stima che oltre 300mila persone convivano con il virus senza che ne siano a conoscenza. Quindi, intercettare questa parte di popolazione diventa la strategia principale. Da questo punto di vista, la stessa Asl Napoli 1 ha creato un Network epatologico che mette in collegamento gli specialisti epatologi con gli altri servizi specialistici, e noi come Dipartimento dipendenze siamo in prima linea, perché parte della popolazione si riconosce nei tossicodipendenti, afferenti ai servizi delle dipendenze, e nei detenuti. Noi, anche all'interno delle carceri abbiamo servizi molto attivi nel fare questa intercettazione. Il test rapido diventa quindi un momento strategico fondamentale, per lavorare sia sull'identificazione del sommerso, accompagnamento ai servizi ma, cosa ancora più importante, per attivare poi quella adesione alle cure che è un altro pezzo molto importante del lavoro perché, una volta screenati e intercettati, i soggetti vanno poi accompagnati all'ingresso nelle terapie che oggi sono determinati nella eradicazione del virus”.

Il Dottor Pastore si è poi soffermato sul numero dei pazienti che afferiscono al sistema dei servizi per le dipendenze di Napoli, spiegando che "l'intera struttura è composta da 15 articolazioni compresa l'unità operativa che lavora all'interno del carcere, e che nell'arco dell'anno sono seguiti circa 5mila pazienti. A tutti questi viene offerta la possibilità di fare uno screening, ma naturalmente l'accettazione non è sempre automatica e scontata. Alcuni numeri, per esempio: su 5.500 persone nel 2020 ne abbiamo screenate circa 1.700, nel secondo semestre del 2021 quasi 1.000, considerando tutte le difficoltà legate anche all'organizzazione, dovuta all'emergenza pandemica. Nei testati del 2020 abbiamo individuato 700 positivi all'HCV, di questi ne abbiamo avviato ai trattamenti più di 200 e 160 si sono negativizzati. Rimane una grossa fetta di pazienti che, anche se screenati, non aderiscono alle terapie. Tra l'altro c'è anche un piccolo dato, un connotato socio-territoriale; alcune persone, in virtù della patologia da HCV, percepiscono una pensione e spesso l'eradicazione del virus potrebbe comportare la perdita del riconoscimento economico. Quindi, bisogna lavorare molto sulla motivazione e sull'accompagnamento all'adesione alle terapie".

Parlando di farmaci, il Dottor Solano ha fatto il punto sulla situazione in Campania, in particolare a Napoli, per quanto riguarda il trattamento dell'epatite C. Il Dottor Solano ha informato che "con il 9% di casi di HCV del paese, di cui circa 50mila sommersi, la nostra Regione ha un ruolo essenziale in Italia, nel senso che per il Piano di eradicazione nazionale è fondamentale che la Campania ci sia e che funzioni bene. Da questo punto di vista le cose vanno abbastanza bene; la Campania ha già somministrato 29mila trattamenti ed è al primo posto nel rapporto tra casi trattati e popolazione residente".

Napoli in particolare, con 4.000 trattamenti, è stata all'avanguardia anche durante il lockdown, perché non è mai cessato l'arruolamento dei pazienti. Ovviamente ha subito qualche limite ma non si è mai interrotto. E questo grazie ad una serie di centri prescrittori: anzitutto il Cotugno, che è al primo posto per casi trattati, e a seguire l'ospedale dei Pellegrini".

"La pandemia ovviamente è una crisi, una crisi planetaria grave e seria -ha infine tenuto a precisare il Dottor Solano - però è anche un'occasione in cui abbiamo ingenti risorse concentrate negli hub vaccinali, che potrebbero essere sede di doppio screening. Ci sono state varie esperienze in tal senso, cioè l'utente accede per vaccinarsi contro il SARS-CoV-2, magari ne approfitta e fa anche il test dell'HCV o dovunque si stia facendo una vaccinazione contro l'influenza", ha concluso.

Avellino notizie

Epatite c, in Campania 8 mln di euro nel 2021/22 per screening gratuito

data: 6/12/2021

Dottor Antonio Solano, Dirigente Medico, UOC Medicina Interna PO Ospedale "Dei Pellegrini": "Ora, senza indugi, bisogna selezionare ed acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening"

"La regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull'epatite C. È un'occasione importantissima. Per il primo anno, per il 2021, i fondi sono circa 2,7 milioni, poi il resto saranno nella seconda annualità. Nel 2017 la Campania è stata la prima regione a decretare per l'attività eradicante dell'epatite C. La Regione ha 27 centri prescrittori, un eccellente registro epidemiologico con la piattaforma 'Sinfonia' ed ha recepito il decreto Milleproroghe istituendo due tavoli tecnici, uno operativo e uno scientifico. Ora, senza indugi, bisogna selezionare ed acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening. Dopodiché si andrà a scoprire il sommerso e ad implementare il linkage to care. Da protocollo, se ci riusciamo, si partirà dal 1 gennaio e le coorti da indagare sono 1969-1989, più utenti Ser.D. e detenuti. Un totale di circa 1 milione e 600mila campani da screenare, oltre a circa 8.500 detenuti e ad un numero pari di utenti Ser.D.". Lo ha spiegato il Dottor Antonio Solano, Dirigente Medico, UOC Medicina Interna PO Ospedale 'Dei Pellegrini', ASL Napoli 1 Centro, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete territorio-ospedale per la gestione del paziente con disturbi da dipendenza - Micro-eliminazione dell'HCV nella ASL Napoli 1 Centro', rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Al corso ha preso parte anche il Dottor Gennaro Pastore, Direttore del Dipartimento Dipendenze, ASL Napoli 1 Centro, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli la "carta vincente per far emergere il sommerso".

Pastore ha spiegato che "il sommerso è il vero problema nella diffusione dell'HCV. Si stima che oltre 300mila persone convivano con il virus senza che ne siano a conoscenza. Quindi, intercettare questa parte di popolazione diventa la strategia principale. Da questo punto di vista, la stessa Asl Napoli 1 ha creato un Network epatologico che mette in collegamento gli specialisti epatologi con gli altri servizi specialistici, e noi come Dipartimento dipendenze siamo in prima linea, perché parte della popolazione si riconosce nei tossicodipendenti, afferenti ai servizi delle dipendenze, e nei detenuti. Noi, anche all'interno delle carceri abbiamo servizi molto attivi nel fare questa intercettazione. Il test rapido diventa quindi un momento strategico fondamentale, per lavorare sia sull'identificazione del sommerso, accompagnamento ai servizi ma, cosa ancora più importante, per attivare poi quella adesione alle cure che è un altro pezzo molto importante del lavoro perché, una volta screenati e intercettati, i soggetti vanno poi accompagnati all'ingresso nelle terapie che oggi sono determinati nella eradicazione del virus".

Il Dottor Pastore si è poi soffermato sul numero dei pazienti che afferiscono al sistema dei servizi per le dipendenze di Napoli, spiegando che "l'intera struttura è composta da 15 articolazioni compresa l'unità operativa che lavora all'interno del carcere, e che nell'arco dell'anno sono seguiti circa 5mila pazienti. A tutti questi viene offerta la possibilità di fare uno screening, ma naturalmente l'accettazione non è sempre automatica e scontata. Alcuni numeri, per esempio: su 5.500 persone nel 2020 ne abbiamo screenate circa 1.700, nel secondo semestre del 2021 quasi 1.000, considerando tutte le difficoltà legate anche all'organizzazione, dovuta all'emergenza pandemica. Nei testati del 2020 abbiamo individuato 700 positivi all'HCV, di questi ne abbiamo avviato ai trattamenti più di 200 e 160 si sono negativizzati. Rimane una grossa fetta di pazienti che, anche se screenati, non aderiscono alle terapie. Tra l'altro c'è anche un piccolo dato, un connotato socio-territoriale; alcune persone, in virtù della patologia da HCV, percepiscono una pensione e spesso l'eradicazione del virus potrebbe comportare la perdita del riconoscimento economico. Quindi, bisogna lavorare molto sulla motivazione e sull'accompagnamento all'adesione alle terapie".

Parlando di farmaci, il Dottor Solano ha fatto il punto sulla situazione in Campania, in particolare a Napoli, per quanto riguarda il trattamento dell'epatite C. Il Dottor Solano ha informato che "con il 9% di casi di HCV del paese, di cui circa 50mila sommersi, la nostra Regione ha un ruolo essenziale in Italia, nel senso che per il Piano di eradicazione nazionale è fondamentale che la Campania ci sia e che funzioni bene. Da questo punto di vista le cose vanno abbastanza bene; la Campania ha già somministrato 29mila trattamenti ed è al primo posto nel rapporto tra casi trattati e popolazione residente".

Napoli in particolare, con 4.000 trattamenti, è stata all'avanguardia anche durante il lockdown, perché non è mai cessato l'arruolamento dei pazienti. Ovviamente ha subito qualche limite ma non si è mai interrotto. E questo grazie ad una serie di centri prescrittori: anzitutto il Cotugno, che è al primo posto per casi trattati, e a seguire l'ospedale dei Pellegrini".

"La pandemia ovviamente è una crisi, una crisi planetaria grave e seria-ha infine tenuto a precisare il Dottor Solano- però è anche un'occasione in cui abbiamo ingenti risorse concentrate negli hub vaccinali, che potrebbero essere sede di doppio screening. Ci sono state varie esperienze in tal senso, cioè l'utente accede per vaccinarsi contro il SARS-CoV-2, magari ne approfitta e fa anche il test dell'HCV o dovunque si stia facendo una vaccinazione contro l'influenza", ha concluso.

Vivere Campania

La regione Campania avrà a disposizione circa 8 mln di euro per avviare lo screening gratuito sull'epatite C

data: 6/12/2021

"La regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull'epatite C. È un'occasione importantissima. Per il primo anno, per il 2021, i fondi sono circa 2,7 milioni, poi il resto saranno nella seconda annualità. Nel 2017 la Campania è stata la prima regione a decretare per l'attività eradicante dell'epatite C.

La Regione ha 27 centri prescrittori, un eccellente registro epidemiologico con la piattaforma 'Sinfonia' ed ha recepito il decreto Milleproroghe istituendo due tavoli tecnici, uno operativo e uno scientifico. Ora, senza indugi, bisogna selezionare ed acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening. Dopodiché si andrà a scoprire il sommerso e ad implementare il linkage to care. Da protocollo, se ci riusciamo, si partirà dal 1 gennaio e le coorti da indagare sono 1969-1989, più utenti Ser.D. e detenuti. Un totale di circa 1 milione e 600mila campani da screenare, oltre a circa 8.500 detenuti e ad un numero pari di utenti Ser.D.". Lo ha spiegato il Dottor Antonio Solano, Dirigente Medico, UOC Medicina Interna PO Ospedale 'Dei Pellegrini', ASL Napoli 1 Centro, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'La rete territorio-ospedale per la gestione del paziente con disturbi da dipendenza - Micro-eliminazione dell'HCV nella ASL Napoli 1 Centro', rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Al corso ha preso parte anche il Dottor Gennaro Pastore, Direttore del Dipartimento Dipendenze, ASL Napoli 1 Centro, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli la "carta vincente per far emergere il sommerso". Pastore ha spiegato che "il sommerso è il vero problema nella diffusione dell'HCV. Si stima che oltre 300mila persone convivano con il virus senza che ne siano a conoscenza. Quindi, intercettare questa parte di popolazione diventa la strategia principale.

Da questo punto di vista, la stessa Asl Napoli 1 ha creato un Network epatologico che mette in collegamento gli specialisti epatologi con gli altri servizi specialistici, e noi come Dipartimento dipendenze siamo in prima linea, perché parte della popolazione si riconosce nei tossicodipendenti, afferenti ai servizi delle dipendenze, e nei detenuti. Noi, anche all'interno delle carceri abbiamo servizi molto attivi nel fare questa intercettazione. Il test rapido diventa quindi un momento strategico fondamentale, per lavorare sia sull'identificazione del sommerso, accompagnamento ai servizi ma, cosa ancora più importante, per attivare poi quella adesione alle cure che è un altro pezzo molto importante del lavoro perché, una volta screenati e intercettati, i soggetti vanno poi accompagnati all'ingresso nelle terapie che oggi sono determinati nella eradicazione del virus".

Il Dottor Pastore si è poi soffermato sul numero dei pazienti che afferiscono al sistema dei servizi per le dipendenze di Napoli, spiegando che "l'intera struttura è composta da 15 articolazioni compresa l'unità operativa che lavora all'interno del carcere, e che nell'arco dell'anno sono seguiti circa 5mila pazienti. A tutti questi viene offerta la possibilità di fare

uno screening, ma naturalmente l'accettazione non è sempre automatica e scontata. Alcuni numeri, per esempio: su 5.500 persone nel 2020 ne abbiamo screenate circa 1.700, nel secondo semestre del 2021 quasi 1.000, considerando tutte le difficoltà legate anche all'organizzazione, dovuta all'emergenza pandemica.

Nei testati del 2020 abbiamo individuato 700 positivi all'HCV, di questi ne abbiamo avviato ai trattamenti più di 200 e 160 si sono negativizzati. Rimane una grossa fetta di pazienti che, anche se screenati, non aderiscono alle terapie. Tra l'altro c'è anche un piccolo dato, un connotato socio-territoriale; alcune persone, in virtù della patologia da HCV, percepiscono una pensione e spesso l'eradicazione del virus potrebbe comportare la perdita del riconoscimento economico. Quindi, bisogna lavorare molto sulla motivazione e sull'accompagnamento all'adesione alle terapie". Parlando di farmaci, il Dottor Solano ha fatto il punto sulla situazione in Campania, in particolare a Napoli, per quanto riguarda il trattamento dell'epatite C. Il Dottor Solano ha informato che "con il 9% di casi di HCV del paese, di cui circa 50mila sommersi, la nostra Regione ha un ruolo essenziale in Italia, nel senso che per il Piano di eradicazione nazionale è fondamentale che la Campania ci sia e che funzioni bene.

Da questo punto di vista le cose vanno abbastanza bene; la Campania ha già somministrato 29mila trattamenti ed è al primo posto nel rapporto tra casi trattati e popolazione residente". Napoli in particolare, con 4.000 trattamenti, è stata all'avanguardia anche durante il lockdown, perché non è mai cessato l'arruolamento dei pazienti. Ovviamente ha subito qualche limite ma non si è mai interrotto. E questo grazie ad una serie di centri prescrittori: anzitutto il Cotugno, che è al primo posto per casi trattati, e a seguire l'ospedale dei Pellegrini". "La pandemia ovviamente è una crisi, una crisi planetaria grave e seria-ha infine tenuto a precisare il Dottor Solano- però è anche un'occasione in cui abbiamo ingenti risorse concentrate negli hub vaccinali, che potrebbero essere sede di doppio screening. Ci sono state varie esperienze in tal senso, cioè l'utente accede per vaccinarsi contro il SARS-CoV-2, magari ne approfitta e fa anche il test dell'HCV o dovunque si stia facendo una vaccinazione contro l'influenza", ha concluso.

Cronaca diretta

Campania, 8 milioni di euro per lo screening sull'epatite C

Nel 2017 la Campania è stata la prima regione a decretare per l'attività eradicante dell'epatite C

data: 9/12/2021

di Simona Mambro

ROMA – "La regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull'epatite C. È un'occasione importantissima. Per il primo anno, per il 2021, i fondi sono circa 2,7 milioni, poi il resto saranno nella seconda annualità. Nel 2017 la Campania è stata la prima regione a decretare per l'attività eradicante dell'epatite C. La Regione ha 27 centri prescrittori, un eccellente registro epidemiologico con la piattaforma 'Sinfonia' ed ha recepito il decreto Milleproroghe istituendo due tavoli tecnici, uno operativo e uno scientifico. Ora, senza indugi, bisogna selezionare ed acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening. Dopodiché si andrà a scoprire il sommerso e ad implementare il linkage to care. Da protocollo, se ci riusciamo, si partirà dal 1 gennaio e le coorti da indagare sono 1969-1989, più utenti Ser.D. e detenuti. Un totale di circa 1 milione e 600mila campani da screenare, oltre a circa 8.500 detenuti e ad un numero pari di utenti Ser.D.". Lo ha spiegato il Dottor Antonio Solano, Dirigente Medico, UOC Medicina Interna PO Ospedale 'Dei Pellegrini', ASL Napoli 1 Centro, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'La rete territorio-ospedale per la gestione del paziente con disturbi da dipendenza - Micro-eliminazione dell'HCV nella ASL Napoli 1 Centro', rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Al corso ha preso parte anche il Dottor Gennaro Pastore, Direttore del Dipartimento Dipendenze, ASL Napoli 1 Centro, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli la "carta vincente per far emergere il sommerso". Pastore ha spiegato che "il sommerso è il vero problema nella diffusione dell'HCV. Si stima che oltre 300mila persone convivano con il virus senza che ne siano a conoscenza. Quindi, intercettare questa parte di popolazione diventa la strategia principale. Da questo punto di vista, la stessa Asl Napoli 1 ha creato un Network epatologico che mette in collegamento gli specialisti epatologi con gli altri servizi specialistici, e noi come Dipartimento dipendenze siamo in prima linea, perché parte della popolazione si riconosce nei tossicodipendenti, afferenti ai servizi delle dipendenze, e nei detenuti. Noi, anche all'interno delle carceri abbiamo servizi molto attivi nel fare questa intercettazione. Il test rapido diventa quindi un momento strategico fondamentale, per lavorare sia sull'identificazione del sommerso, accompagnamento ai servizi ma, cosa ancora più importante, per attivare poi quella adesione alle cure che è un altro pezzo molto importante del lavoro perché, una volta screenati e intercettati, i soggetti vanno poi accompagnati all'ingresso nelle terapie che oggi sono determinati nella eradicazione del virus".

Virgilio

Sanità, in Campania 8milioni di euro per screening gratuiti sull'epatite C: 'Nella nostra Regione somministrati già 29mila trattamenti'

data: 6/12/2021

Sanità, in Campania 8milioni di euro per screening gratuiti sull'epatite C: 'Nella nostra Regione somministrati già 29mila trattamenti'

'La regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull'epatite C . È un'occasione importantissima. Per il primo anno, per il 2021, i...
Leggi tutta la notizia

Insalute news

Epatite C, in Campania 8 mln di euro nel 2021/22 per screening gratuito

data: 6/12/2021

Napoli, 6 dicembre 2021 – “La regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull’epatite C. È un’occasione importantissima. Per il primo anno, per il 2021, i fondi sono circa 2,7 milioni, poi il resto saranno nella seconda annualità. Nel 2017 la Campania è stata la prima regione a decretare per l’attività eradicante dell’epatite C. La Regione ha 27 centri prescrittori, un eccellente registro epidemiologico con la piattaforma ‘Sinfonia’ ed ha recepito il decreto Milleproroghe istituendo due tavoli tecnici, uno operativo e uno scientifico. Ora, senza indugi, bisogna selezionare ed acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening. Dopodiché si andrà a scoprire il sommerso e ad implementare il linkage to care. Da protocollo, se ci riusciamo, si partirà dal 1 gennaio e le coorti da indagare sono 1969-1989, più utenti Ser.D. e detenuti. Un totale di circa 1 milione e 600mila campani da screenare, oltre a circa 8.500 detenuti e ad un numero pari di utenti Ser.D.”.

Lo ha spiegato il dott. Antonio Solano, Dirigente Medico, UOC Medicina Interna PO Ospedale “Dei Pellegrini”, ASL Napoli 1 Centro, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3.

Il corso, dal titolo “La rete territorio-ospedale per la gestione del paziente con disturbi da dipendenza – Micro-eliminazione dell’HCV nella ASL Napoli 1 Centro”, rientra nell’ambito di “HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery”, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane.

Al corso ha preso parte anche il dott. Gennaro Pastore, Direttore del Dipartimento Dipendenze, ASL Napoli 1 Centro, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli la “carta vincente per far emergere il sommerso”.

Pastore ha spiegato che “il sommerso è il vero problema nella diffusione dell’HCV. Si stima che oltre 300mila persone convivano con il virus senza che ne siano a conoscenza. Quindi, intercettare questa parte di popolazione diventa la strategia principale. Da questo punto di vista, la stessa Asl Napoli 1 ha creato un Network epatologico che mette in collegamento gli specialisti epatologi con gli altri servizi specialistici, e noi come Dipartimento dipendenze siamo in prima linea, perché parte della popolazione si riconosce nei tossicodipendenti, afferenti ai servizi delle dipendenze, e nei detenuti. Noi, anche all’interno delle carceri abbiamo servizi molto attivi nel fare questa intercettazione. Il test rapido diventa quindi un momento strategico fondamentale, per lavorare sia sull’identificazione del sommerso, accompagnamento ai servizi ma, cosa ancora più importante, per attivare poi quella adesione alle cure che è un altro pezzo molto importante del lavoro perché, una volta screenati e intercettati, i soggetti vanno poi accompagnati all’ingresso nelle terapie che oggi sono determinati nella eradicazione del virus”.

Il dott. Pastore si è poi soffermato sul numero dei pazienti che afferiscono al sistema dei servizi per le dipendenze di Napoli, spiegando che "l'intera struttura è composta da 15 articolazioni compresa l'unità operativa che lavora all'interno del carcere, e che nell'arco dell'anno sono seguiti circa 5mila pazienti. A tutti questi viene offerta la possibilità di fare uno screening, ma naturalmente l'accettazione non è sempre automatica e scontata. Alcuni numeri, per esempio: su 5.500 persone nel 2020 ne abbiamo screenate circa 1.700, nel secondo semestre del 2021 quasi 1.000, considerando tutte le difficoltà legate anche all'organizzazione, dovuta all'emergenza pandemica. Nei testati del 2020 abbiamo individuato 700 positivi all'HCV, di questi ne abbiamo avviato ai trattamenti più di 200 e 160 si sono negativizzati. Rimane una grossa fetta di pazienti che, anche se screenati, non aderiscono alle terapie. Tra l'altro c'è anche un piccolo dato, un connotato socio-territoriale; alcune persone, in virtù della patologia da HCV, percepiscono una pensione e spesso l'eradicazione del virus potrebbe comportare la perdita del riconoscimento economico. Quindi, bisogna lavorare molto sulla motivazione e sull'accompagnamento all'adesione alle terapie".

Parlando di farmaci, il dott. Solano ha fatto il punto sulla situazione in Campania, in particolare a Napoli, per quanto riguarda il trattamento dell'epatite C. Il dott. Solano ha informato che "con il 9% di casi di HCV del paese, di cui circa 50mila sommersi, la nostra Regione ha un ruolo essenziale in Italia, nel senso che per il Piano di eradicazione nazionale è fondamentale che la Campania ci sia e che funzioni bene. Da questo punto di vista le cose vanno abbastanza bene; la Campania ha già somministrato 29mila trattamenti ed è al primo posto nel rapporto tra casi trattati e popolazione residente. Napoli in particolare, con 4.000 trattamenti, è stata all'avanguardia anche durante il lockdown, perché non è mai cessato l'arruolamento dei pazienti. Ovviamente ha subito qualche limite ma non si è mai interrotto. E questo grazie ad una serie di centri prescrittori: anzitutto il Cotugno, che è al primo posto per casi trattati, e a seguire l'ospedale dei Pellegrini".

"La pandemia ovviamente è una crisi, una crisi planetaria grave e seria – ha infine tenuto a precisare il dott. Solano – però è anche un'occasione in cui abbiamo ingenti risorse concentrate negli hub vaccinali, che potrebbero essere sede di doppio screening. Ci sono state varie esperienze in tal senso, cioè l'utente accede per vaccinarsi contro il SARS-CoV-2, magari ne approfitta e fa anche il test dell'HCV o dovunque si stia facendo una vaccinazione contro l'influenza", ha concluso.

Assocare news

Epatite C, stanziati in Campania 8 mln di euro nel 2021/22 per screening gratuiti.

data: 6/12/2021

Asl Napoli 1 centro: screenate circa 1.700 persone su 5.500 nel 2020, quasi 1.000 nel secondo semestre del 2021.

“La regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull’epatite C.

È un’occasione importantissima. Per il primo anno, per il 2021, i fondi sono circa 2,7 milioni, poi il resto saranno nella seconda annualità.

Nel 2017 la Campania è stata la prima regione a decretare per l’attività eradicante dell’epatite C.

La Regione ha 27 centri prescrittori, un eccellente registro epidemiologico con la piattaforma ‘Sinfonia’ ed ha recepito il decreto Milleproroghe istituendo due tavoli tecnici, uno operativo e uno scientifico.

Ora, senza indugi, bisogna selezionare ed acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening.

Dopodiché si andrà a scoprire il sommerso e ad implementare il linkage to care. Da protocollo, se ci riusciamo, si partirà dal 1 gennaio e le coorti da indagare sono 1969-1989, più utenti Ser.D. e detenuti.

Un totale di circa 1 milione e 600mila campani da screenare, oltre a circa 8.500 detenuti e ad un numero pari di utenti Ser.D.”.

Lo ha spiegato il Dottor Antonio Solano, Dirigente Medico, UOC Medicina Interna PO Ospedale ‘Dei Pellegrini’, ASL Napoli 1 Centro, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo ‘La rete territorio-ospedale per la gestione del paziente con disturbi da dipendenza – Micro-eliminazione dell’HCV nella ASL Napoli 1 Centro’, rientra nell’ambito di ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane.

Al corso ha preso parte anche il Dottor Gennaro Pastore, Direttore del Dipartimento Dipendenze, ASL Napoli 1 Centro, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli la “carta vincente per far emergere il sommerso”.

Pastore ha spiegato che "il sommerso è il vero problema nella diffusione dell'HCV. Si stima che oltre 300mila persone convivano con il virus senza che ne siano a conoscenza. Quindi, intercettare questa parte di popolazione diventa la strategia principale.

Da questo punto di vista, la stessa Asl Napoli 1 ha creato un Network epatologico che mette in collegamento gli specialisti epatologi con gli altri servizi specialistici, e noi come Dipartimento dipendenze siamo in prima linea, perché parte della popolazione si riconosce nei tossicodipendenti, afferenti ai servizi delle dipendenze, e nei detenuti.

Noi, anche all'interno delle carceri abbiamo servizi molto attivi nel fare questa intercettazione.

Il test rapido diventa quindi un momento strategico fondamentale, per lavorare sia sull'identificazione del sommerso, accompagnamento ai servizi ma, cosa ancora più importante, per attivare poi quella adesione alle cure che è un altro pezzo molto importante del lavoro perché, una volta screenati e intercettati, i soggetti vanno poi accompagnati all'ingresso nelle terapie che oggi sono determinati nella eradicazione del virus".

Il Dottor Pastore si è poi soffermato sul numero dei pazienti che afferiscono al sistema dei servizi per le dipendenze di Napoli, spiegando che "l'intera struttura è composta da 15 articolazioni compresa l'unità operativa che lavora all'interno del carcere, e che nell'arco dell'anno sono seguiti circa 5mila pazienti.

A tutti questi viene offerta la possibilità di fare uno screening, ma naturalmente l'accettazione non è sempre automatica e scontata.

Alcuni numeri, per esempio: su 5.500 persone nel 2020 ne abbiamo screenate circa 1.700, nel secondo semestre del 2021 quasi 1.000, considerando tutte le difficoltà legate anche all'organizzazione, dovuta all'emergenza pandemica.

Nei testati del 2020 abbiamo individuato 700 positivi all'HCV, di questi ne abbiamo avviato ai trattamenti più di 200 e 160 si sono negativizzati. Rimane una grossa fetta di pazienti che, anche se screenati, non aderiscono alle terapie.

Tra l'altro c'è anche un piccolo dato, un connotato socio-territoriale; alcune persone, in virtù della patologia da HCV, percepiscono una pensione e spesso l'eradicazione del virus potrebbe comportare la perdita del riconoscimento economico.

Quindi, bisogna lavorare molto sulla motivazione e sull'accompagnamento all'adesione alle terapie".

Parlando di farmaci, il Dottor Solano ha fatto il punto sulla situazione in Campania, in particolare a Napoli, per quanto riguarda il trattamento dell'epatite C. Il Dottor Solano ha informato che "con il 9% di casi di HCV del paese, di cui circa 50mila sommersi, la nostra Regione ha un ruolo essenziale in Italia, nel senso che per il Piano di eradicazione nazionale è fondamentale che la Campania ci sia e che funzioni bene.

Da questo punto di vista le cose vanno abbastanza bene; la Campania ha già somministrato 29mila trattamenti ed è al primo posto nel rapporto tra casi trattati e popolazione residente".

Napoli in particolare, con 4.000 trattamenti, è stata all'avanguardia anche durante il lockdown, perché non è mai cessato l'arruolamento dei pazienti. Ovviamente ha subito qualche limite ma non si è mai interrotto.

E questo grazie ad una serie di centri prescrittori: anzitutto il Cotugno, che è al primo posto per casi trattati, e a seguire l'ospedale dei Pellegrini”.

“La pandemia ovviamente è una crisi, una crisi planetaria grave e seria-ha infine tenuto a precisare il Dottor Solano- però è anche un'occasione in cui abbiamo ingenti risorse concentrate negli hub vaccinali, che potrebbero essere sede di doppio screening.

Ci sono state varie esperienze in tal senso, cioè l'utente accede per vaccinarsi contro il SARS-CoV-2, magari ne approfitta e fa anche il test dell'HCV o dovunque si stia facendo una vaccinazione contro l'influenza”, ha concluso.

Politicamente corretto

IN CAMPANIA 8 MLN EURO NEL 2021/22 PER SCREENING GRATUITO EPATITE C – ASL NAPOLI 1 CENTRO: SCREENATE CIRCA 1.700 PERSONE

data: 6/12/2021

In Campania 8 mln di euro nel 2021/22 per screening gratuito dell'epatite c
Asl Napoli 1 centro: screenate circa 1.700 persone su 5.500 nel 2020, quasi 1.000 nel secondo semestre del 2021

Napoli – “La regione Campania avrà a disposizione circa 8 milioni di euro per avviare lo screening gratuito sull'epatite C. È un'occasione importantissima. Per il primo anno, per il 2021, i fondi sono circa 2,7 milioni, poi il resto saranno nella seconda annualità. Nel 2017 la Campania è stata la prima regione a decretare per l'attività eradicante dell'epatite C. La Regione ha 27 centri prescrittori, un eccellente registro epidemiologico con la piattaforma 'Sinfonia' ed ha recepito il decreto Milleproroghe istituendo due tavoli tecnici, uno operativo e uno scientifico. Ora, senza indugi, bisogna selezionare ed acquistare i test rapidi necessari per far partire lo screening. Dopodiché si andrà a scoprire il sommerso e ad implementare il linkage to care. Da protocollo, se ci riusciamo, si partirà dal 1 gennaio e le coorti da indagare sono 1969-1989, più utenti Ser.D. e detenuti. Un totale di circa 1 milione e 600mila campani da screenare, oltre a circa 8.500 detenuti e ad un numero pari di utenti Ser.D.”. Lo ha spiegato il Dottor Antonio Solano, Dirigente Medico, UOC Medicina Interna PO Ospedale 'Dei Pellegrini', ASL Napoli 1 Centro, intervenuto in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete territorio-ospedale per la gestione del paziente con disturbi da dipendenza – Micro-eliminazione dell'HCV nella ASL Napoli 1 Centro', rientra nell'ambito di 'HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Al corso ha preso parte anche il Dottor Gennaro Pastore, Direttore del Dipartimento Dipendenze, ASL Napoli 1 Centro, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli la “carta vincente per far emergere il sommerso”.

Pastore ha spiegato che “il sommerso è il vero problema nella diffusione dell'HCV. Si stima che oltre 300mila persone convivano con il virus senza che ne siano a conoscenza. Quindi, intercettare questa parte di popolazione diventa la strategia principale. Da questo punto di vista, la stessa Asl Napoli 1 ha creato un Network epatologico che mette in collegamento gli specialisti epatologi con gli altri servizi specialistici, e noi come Dipartimento dipendenze siamo in prima linea, perché parte della popolazione si riconosce nei tossicodipendenti, afferenti ai servizi delle dipendenze, e nei detenuti. Noi, anche all'interno delle carceri abbiamo servizi molto attivi nel fare questa intercettazione. Il test rapido diventa quindi un momento strategico fondamentale, per lavorare sia sull'identificazione del sommerso, accompagnamento ai servizi ma, cosa ancora più importante, per attivare poi quella adesione alle cure che è un altro pezzo molto importante del lavoro perché, una volta screenati e intercettati, i soggetti vanno poi accompagnati all'ingresso nelle terapie che oggi sono determinati nella eradicazione del virus”.

Il Dottor Pastore si è poi soffermato sul numero dei pazienti che afferiscono al sistema dei servizi per le dipendenze di Napoli, spiegando che "l'intera struttura è composta da 15 articolazioni compresa l'unità operativa che lavora all'interno del carcere, e che nell'arco dell'anno sono seguiti circa 5mila pazienti. A tutti questi viene offerta la possibilità di fare uno screening, ma naturalmente l'accettazione non è sempre automatica e scontata. Alcuni numeri, per esempio: su 5.500 persone nel 2020 ne abbiamo screenate circa 1.700, nel secondo semestre del 2021 quasi 1.000, considerando tutte le difficoltà legate anche all'organizzazione, dovuta all'emergenza pandemica. Nei testati del 2020 abbiamo individuato 700 positivi all'HCV, di questi ne abbiamo avviato ai trattamenti più di 200 e 160 si sono negativizzati. Rimane una grossa fetta di pazienti che, anche se screenati, non aderiscono alle terapie. Tra l'altro c'è anche un piccolo dato, un connotato socio-territoriale; alcune persone, in virtù della patologia da HCV, percepiscono una pensione e spesso l'eradicazione del virus potrebbe comportare la perdita del riconoscimento economico. Quindi, bisogna lavorare molto sulla motivazione e sull'accompagnamento all'adesione alle terapie".

Parlando di farmaci, il Dottor Solano ha fatto il punto sulla situazione in Campania, in particolare a Napoli, per quanto riguarda il trattamento dell'epatite C. Il Dottor Solano ha informato che "con il 9% di casi di HCV del paese, di cui circa 50mila sommersi, la nostra Regione ha un ruolo essenziale in Italia, nel senso che per il Piano di eradicazione nazionale è fondamentale che la Campania ci sia e che funzioni bene. Da questo punto di vista le cose vanno abbastanza bene; la Campania ha già somministrato 29mila trattamenti ed è al primo posto nel rapporto tra casi trattati e popolazione residente".

Napoli in particolare, con 4.000 trattamenti, è stata all'avanguardia anche durante il lockdown, perché non è mai cessato l'arruolamento dei pazienti. Ovviamente ha subito qualche limite ma non si è mai interrotto. E questo grazie ad una serie di centri prescrittori: anzitutto il Cotugno, che è al primo posto per casi trattati, e a seguire l'ospedale dei Pellegrini".

"La pandemia ovviamente è una crisi, una crisi planetaria grave e seria-ha infine tenuto a precisare il Dottor Solano- però è anche un'occasione in cui abbiamo ingenti risorse concentrate negli hub vaccinali, che potrebbero essere sede di doppio screening. Ci sono state varie esperienze in tal senso, cioè l'utente accede per vaccinarsi contro il SARS-CoV-2, magari ne approfitta e fa anche il test dell'HCV o dovunque si stia facendo una vaccinazione contro l'influenza", ha concluso.

Social

Pagina DiRE Salute

Post tappa di Palermo del 6.12.2021

DiRE Salute
Ieri alle 14:38 · 🌐

"Sottoposte a screen circa 1.700 persone su 5.500 nel 2020, quasi 1.000 nel secondo semestre del 2021".

HAND
Hepatitis in Addiction
Network Delivery

Progetto promosso da:
LETSCOM
EVENTI EDITORIA ECM

DIRE.IT

Otto milioni di euro in Campania per lo screening dell'epatite C nel biennio 2021/22